



# CHE FATICA, NASCERE TROPPO PRESTO

I PREMATURI  
PORTANO IL MARCHIO  
DI UNO SHOCK  
DAL PRIMO ISTANTE  
DI VITA. OGGI  
UN NUOVO PROGETTO  
DI **OSTEOPATIA**  
LI AIUTA A CRESCERE  
MEGLIO E SENZA  
TRAUMI

**di Mara Accettura**  
**Foto di Elinor Carucci**



I prematuri hanno  
una reazione positiva  
al tocco dell'osteopata.

Q

QUELLI PIÙ PICCOLI pesano anche 350 grammi. Stanno nel palmo della mano come gattini indifesi. E vengono toccati tutti i giorni, 8-10 volte al giorno, per mesi interi. Quei contatti non sono carezze ma prelievi, medicazioni, sondini e flebo. Per i bambini prematuri le mani dell'altro non sono gentili, anzi, quasi sempre significano dolore, e questo crea uno stato di allarme permanente. Andrea Manzotti, fisioterapista, a capo di un progetto (Ne-O) di [osteopatia](#) applicato alla neonatologia, li conosce bene: sono quasi 20 anni che ci lavora. «In genere fanno fatica a calmarsi, ad addormentarsi, sono un po' schizzati anche nei movimenti, come se avvertissero di non essere più contenuti. La loro funzione cerebrale è ortosimpatoc-tonica, cioè accelerata. Hanno il respiro paradossale, alterato», spiega. «La pelle è come un corsetto molto stretto che li irrigidisce e gli fa vivere qualsiasi cambiamento dell'ambiente come un insulto. Tutto per loro diventa stress, anche cambiare la temperatura dell'incubatrice, come se non avessero la capacità di distinguere ciò che è normale dagli insulti dell'ambiente». È come se questi bambini, privati troppo presto di quel rapporto intimo con il corpo della madre, dovessero nascere ancora una volta. In bilico tra la vita e la morte, portano il marchio di uno shock dal primo istante di vita. Manzotti li chiama «gazzelle impazzite, che corrono come se ci fosse sempre un leone dietro di loro che le insegue». E quella sensazione di scappare da qualcosa o di dover combattere per la vita, se la portano dietro anche quando crescono, anche quando il leone non c'è più.

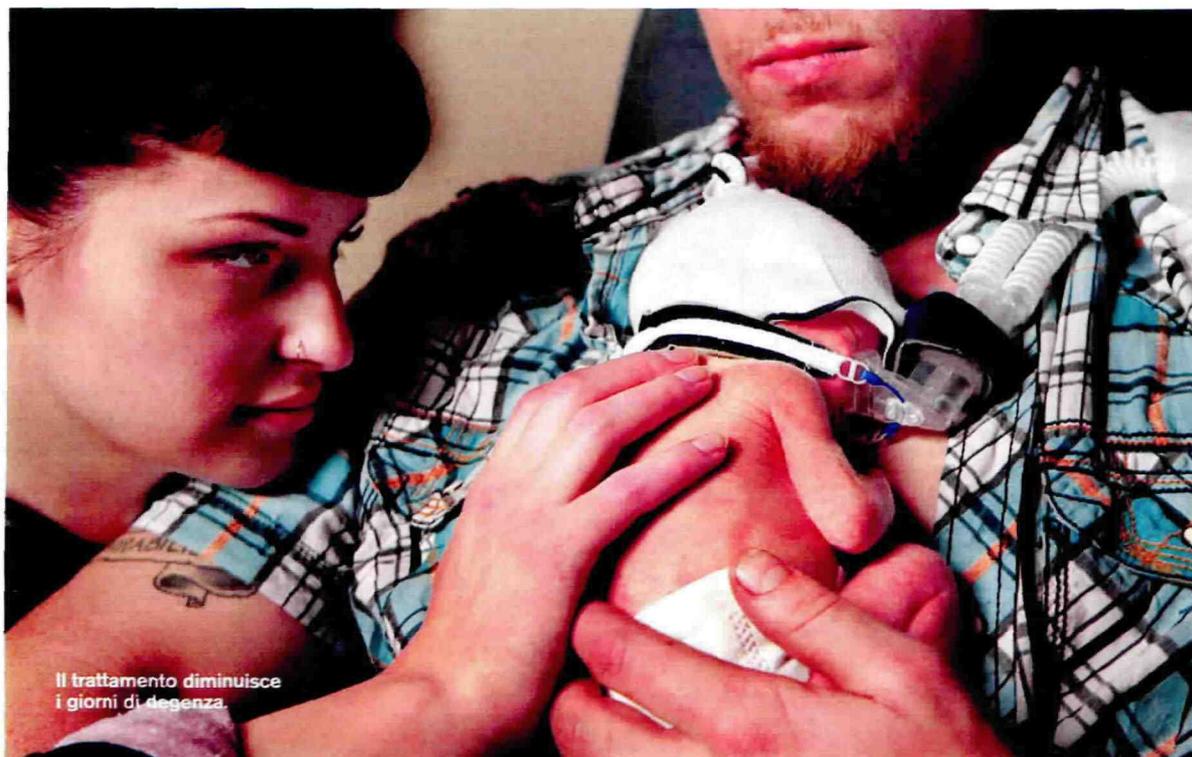
«A scuola sono mediamente ipercinetici, non riescono a concentrarsi, hanno difficoltà nella respirazione, nell'alimentazione, nella deglutizione, fanno anche fatica ad andare in bagno. Hanno spesso problemi di relazione e più facilmente di altri scivolano verso l'autismo. Tutte manifestazioni legate alla mancanza di fisiologia alla nascita, perché hanno respirato con l'ossigeno, sono stati alimentati col sondino e quindi non hanno sviluppato correttamente alcune funzioni».

**È stato proprio partendo dall'osservazione degli ex prematuri** che Manzotti si è accorto che erano curiosamente molto più reattivi, cioè rispondevano meglio e più velocemente ai trattamenti dei non prematuri. «Come se avessero potenzialità inespresse, non liberate da neonati», racconta. «Ho cercato allora di andare a ritroso lavorando con bambini sempre più piccoli. Volevo capire se fosse possibile disattivare questo sistema di allarme, correggere le funzioni alla radice». E così è approdato in terapia intensiva. Lì ha iniziato a manipolarli sotto gli sguardi incuriositi

dei primari. «Con tocchi lievissimi», precisa, «riservati». Col tempo ha notato dei cambiamenti. «Migliorava la funzione degli organi ancora incompiuti. La prima volta che sono stato in terapia intensiva c'erano due bambini con gravi problemi respiratori. Il monitor evidenziava un aumento della saturazione di ossigeno e un abbassamento dei battiti, quindi ho trattato il torace e il diaframma. I bambini si sono calmati e hanno iniziato a respirare meglio. Andando avanti ho osservato che, a prescindere dalle patologie, tutto funzionava meglio. I neonati assorbono più latte, o più ossigeno, il metabolismo incrementa e loro crescono di più e in modo più armonico». Convinto della validità del metodo e forte del feedback dei genitori, Manzotti ha deciso di mettere le sue competenze al servizio di tutti. Il prossimo settembre partirà il progetto nazionale coordinato da Francesco Cerritelli, [osteopata](#) di Pescara. Ne-O (Neonatalogia-Osteopatia) coinvolge 22 ospedali (tra cui il Buzzi di Milano, il Bambin Gesù di Roma, il Gaslini di Genova, il Meyer di Firen-

## IL PROGRAMMA DELLE COCCOLE

**Che toccare i neonati migliori lo sviluppo cognitivo ed emotivo è provato da studi condotti negli orfanotrofi e negli ospedali dove si è osservato che l'assenza di carezze provoca una serie di disturbi, dal deficit di attenzione alla depressione, che continuano in età adulta. Ruth Feldman, dell'Università di Bar-Ilan, in Israele, ispirata dal comportamento dei canguri, ha studiato l'impatto del contatto fisico sui prematuri. Ha chiesto a un gruppo di madri (una settantina) di tenere vicino a sé i prematuri un'ora al giorno per 14 giorni e poi ha misurato l'impatto sui bambini sull'arco di 10 anni. Quelli che avevano ricevuto la *kangaroo care* mostrano migliori facoltà cognitive, migliore risposta allo stress, migliore funzionamento del sistema nervoso autonomo rispetto al gruppo di controllo, lasciato in incubatrice. I risultati, pubblicati su *Biological Psychiatry*, hanno dato il via a una serie di *cuddling programs*, programmi di coccole, adottati in molti ospedali negli Usa e nel Regno Unito dove si reclutano volontari per tenere minuscoli bambini in braccio, quando i genitori non sono disponibili. I donatori di coccole sono arrivati in Italia. A Brescia l'associazione I bambini Dharma addestra volontari con corsi di 5 incontri per coccolare i bimbi abbandonati in ospedale. M.A.**



Il trattamento diminuisce i giorni di degenza.

ze, il Garibaldi di Catania) e valuterà scientificamente l'effetto della manipolazione su tremila prematuri, comparando un gruppo trattato con uno non trattato. «È una grande sfida perché vogliamo definire una sorta di scala di Apgar - un test manuale che permetta di definire lo stato di salute e la reattività di un neonato. Studiare i meccanismi neurobiologici su cui l'osteopatia produce degli effetti e fare in modo che questa disciplina venga integrata nella neonatologia», dice Cerritelli. Le mani dell'osteopata valutano la maniera di muoversi, identificando le aree critiche come quella viscerale, il diaframma o l'apparato respiratorio. E su quelle agiscono per curarli. I trattamenti durano anche 15, 20 minuti e non avvengono più di una, due volte a settimana. «Più i bambini sono instabili, meno si toccano. Perché hanno più bisogno di tempo per riassetarsi, recuperare».

**È da poco che l'osteopatia viene applicata ai prematuri ma i risultati sono già molto incoraggianti, tanto che si sta per pubblicare un primo lavoro**

ro sul sistema gastrointestinale. I bambini manipolati vengono dimessi anche 7-9 giorni prima e questo dà più indipendenza alla famiglia, con effetti benefici sulla relazione col bambino. Ma c'è di più. «La degenza di un prematuro costa 1.200-1.300 euro al giorno. La dimissione anticipata quindi rappresenta un grosso risparmio per gli ospedali», dice Manzotti. Può l'osteopatia aumentare la possibilità di sopravvivenza? «È una domanda troppo importante. Stiamo studiando anche questo ma non potremo dirlo con certezza fino a che non avremo concluso la ricerca», spiega. Coinvolgere e coordinare tante strutture ospedaliere ha richiesto il lavoro di un anno. «Abbiamo dovuto lottare contro la tendenza generale nel mondo scientifico a chiudersi nel proprio orticello». Senza contare lo scetticismo di certi primari. «All'inizio alcuni, vedendomi muovere molto poco le mani, mi chiedevano: ma che fai?».

Il progetto ha suscitato grandi entusiasmi all'estero. Sono già venuti osteopati canadesi per fare un tirocinio qui e

CON QUESTI  
TRATTAMENTI  
I PICCOLI  
ASSORBONO  
PIÙ LATTE  
E OSSIGENO

sperimentare nel loro paese, e adesso si stanno aggregando interi ospedali. «Ci sono tante richieste di internship da Canada, Spagna, Brasile, Francia, Usa che stiamo tenendo ferme perché vogliamo partire con un corso di formazione internazionale. È una grande soddisfazione: in genere sono gli italiani a imparare da esperienze estere, stavolta è il contrario». I primi risultati di Ne-O verranno pubblicati tra tre anni. Per la relazione definitiva ce ne vorranno cinque. ■